

A Sandro Bellucci il premio "Un click sui binari" vince una coppa e 500 euro

PISTOIA. C'era una volta il treno a vapore... Anzi no: sulla vecchia strada ferrata sbuffa ancora la centenaria locomotiva. Come è successo nel maggio scorso. Quella di cui parliamo è la 741 - 120, ferrigna, oliata le arterie e portentoso il respiro, di fumo che varia tra il bianco dell'alba e il nero di notte. E dove sono saliti, turisti d'un giorno, viaggiatori curiosi e fotografi per l'occasione, invitati questi ultimi a dare immagine al loro viaggio, dentro e fuori i vagoni. Il tutto riunito nel prezioso catalogo "Immaginando", presentato ieri alla biblioteca San Giorgio.

Ad "Un click sui binari, lungo la strada", li aveva invitati la Fondazione Banche di Pistoia e Vignole per la cultura e lo sport", promettendo ai più bravi consistenti premi in denaro, la consegna dei quali è avvenuta ieri, all'auditorium Tiziano Terzani della città San Giorgio.

Ha vinto Sandro Bellucci, che ha immortalato "Il macchinista" ed l' "Arrivo in stazione". Bisogna far caso all'articolo "il", perchè le due foto sono emblematiche e irripetibili: determinate. Bellucci ha portato a casa una coppa e cinquecento euro, a ricordo, appunto, di una bella giornata. Ma sono state tante le riprese d'"autore per caso", al punto che la giuria, presieduta dal presidente della Fondazione, Giorgio Mazzanti, ha dovuto dividere in un paio di ex aequo, il secondo ed il terzo premio, rispettivamente di trecento e duecento euro, più targa. Se li sono aggiudicati, come secondi, i signori Gianfranco Bora per il click "Il rabbocco dell'olio", testimone del rapporto uomo - macchina, e Mauro

Giorgio Mazzanti premia il vincitore Sandro Bellucci



Giacomelli che l'obbiettivo l'ha puntato tra gli ingranaggi del "mostro d'acciaio". I terzi a pari merito si chiamano Luca Bertinotti e Stefano Naldi, l'uno con un'immagine della locomotiva che si fa spazio, nera tra il verde, e l'altro con la stessa 741 - 120 che saluta col fumo mentre appare da una galleria a bocca aperta.

Poi ci sono segnalati: Francesco Noferini, Silvio Moschini e Romano Papini. In tutte le loro riprese, il passato diventa presente e viceversa. Solo amarcord? Non si direbbe: qui pulsa la storia attuale, ed anche futura, come nell'immagine di una bella bambina in vagone, dall'aria retrò quanto vivace. Quindi fai caso a tutta la gente affacciata, ovvero alla voglia di dire "Io c'ero".

C'erano anche, in viaggio quel giorno di maggio, le auto d'epoca. Nelle foto se ne vedono poche, sono più appartate; diciamo che controfirmano il tempo che fu, in belle immagini da collezione.

Come se un bravo fotografo avesse avuto cento occhi, e cento sensibilità, quanti erano e sono i protagonisti di questo sorprendente insieme. «Si è badato all'impatto visivo, ma anche all'originalità, alla creatività ed alla carica emotiva - ha spiegato la giuria -; ci siamo comunque trovati davanti a risultati oltre le attese. Chi sta in treno vive un tempo sospeso...» "Il tempo sospeso" potrebbe essere altro titolo alle tante immagini ora in catalogo.

P.G.